

IL CAMPIELLO A VICENZAUna piazza per i libri
con tre vincitori

PAG 36

**IL CAMPIELLO A VICENZA.** L'edizione 2020 del premio di Confindustria ha fatto tappa in città

UNA PIAZZA DI SCRITTORI

Rapino mette al centro lo stralunato Liborio e uno sguardo periferico sul '900. Promettenti le giovani Panichi e Muraro, Galletta voce isolana

Finora in piazza dei Signori i libri c'erano arrivati con i mercatini e con la disfida "Viva chi legge!" tra gli studenti delle superiori maestri di citazioni. Stavolta si sono presi il salotto buono in lungo e in largo, con un bel colpo messo a segno dalla Biblioteca Bertoliana che con Confindustria Vicenza e il Comune ha voluto in città i vincitori del Campiello 2020, edizione numero 58. Il palco in piazza dei Signori usato per i concerti del settembre vicentino, e il parterre già pronto, sono stati così funzionali ad ospitare sul calar della sera gli scrittori, solitamente poco avvezzi alle passerelle en plein air e più al chiuso delle librerie.

Va detto, invece, che Remo Rapino, il docente di filosofia abruzzese vincitore del Campiello 2020, sul palco era proprio a suo agio: vuoi perché

sopravvissuto negli anni a lezioni di allievi, vuoi perché il suo romanzo è un tutt'uno con il suo sguardo disincantato e colto sul secolo ventesimo che se n'è andato da un bel po'.

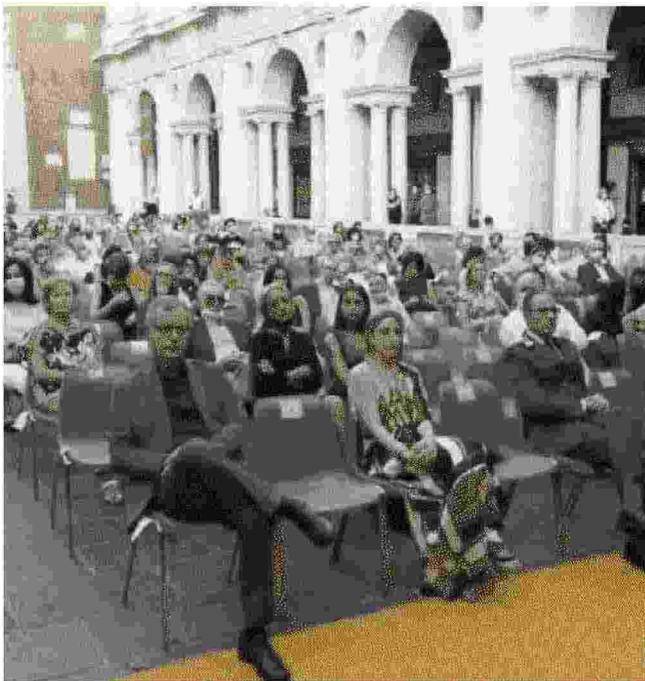
In piazza ha condotto la serata Marta Cagnola, giornalista di Radio24, alle prese con un innamoramento dichiarato per Vicenza, cui ha fatto da spalla l'attrice e scrittrice Anna Dalton, arzigianese di nascita, che ha dato (bella) voce ai testi dei vincitori. Del Campiello parlano bene tutti - ricorda Piero Luxardo, imprenditore padovano, letterato e presidente del comitato di gestione del premio di Confindustria Veneta - per «trasparenza, eticità, autorevolezza, non manipolabilità». E' un premio letterario che restituisce quello che dà, ovvero la serietà della prima giuria,

un'analisi annuale dello stato delle letterature in Italia, una cinquina sempre dibattuta in pubblico senza pastette; e affida poi ai trecento lettori estivi la soluzione finale. Quest'anno che la cinquina sembrava eterogenea e indecifrabile come mai era accaduto, hanno vinto un romanzone - Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio - e una casa editrice minore, la minimum fax. Però Remo Rapino la simpatia e il rispetto se li è guadagnati tutti, con un protagonista stralunato che attraverso le sue avventure e con gli occhi della follia rilegge il Novecento, «con le parole, che sono punti leggeri che uniscono gli esseri umani» ricorda il professore. E' un libro «che invita ad accettare l'altro e il diverso» risponde Rapino alla conduttrice, da una periferia esistenziale,

una di quelle che non compaiono nei libri di storia ma che concorrono a tradurla in volti e sentimenti. Bonfiglio è un po' Rapino, un po' suo padre di cui prende le date di nascita e di morte, un po' il grillo parlante oppure Chaplin che fa un patto con la grande falciatrice per farla sorridere e guadagnare altra vita. Liborio finirà certamente in un soggetto teatrale, forse in un film: di certo vuol continuare a vivere oltre il suo autore. Un mazzo di fiori va quindi alla sedicenne vicentina Costanza Muraro che al Campiello Giovani aveva spedito la storia di una boat people vietnamita, che si è scoperto essere sua zia; e quindi sul palco ecco Michela Panichi, vincitrice del Campiello Giovani con le sue "Meduse", articolata storia familiare a Ischia singolarmente



I vincitori del Campiello 2020: la siciliana Veronica Galletta e l'abruzzese Remo Rapino. COLORFOTO



Il pubblico in piazza, su invito di Comune, Bertoliana, Confindustria

scritta da una prospettiva maschile, e Veronica Galletta che si è aggiudicata l'Opera Prima. L'autrice siciliana - che è ingegnere idraulico, già finalista anche al Premio Neri Pozza 2017 - racconta della sua isola di Ortigia, di una ventenne alle prese con memorie inquiete in "L'Isola di Norman" (Italo Svevo edizioni, già premio Calvino nel 2015) e avverte «della necessità di proteggere la scrittura». Ai saluti del sindaco Rucco, dell'assessore alla Cultura Siotto, si intreccia Claudia Piaserico, vicepresidente di Confindustria Vicenza, che sottolinea la bellezza «di una piazza-campiello restituita all'abbraccio popolare e alla lettura» e di un ruolo per le imprese «che non può prescindere dal restituire valori e cultura al territorio dove si opera». • N.M.

